



ISTITUTO
RICERCHE
ECONOMICHE
SOCIALI

OSSERVATORIO EMILIA-ROMAGNA

Turismo

a cura di
Giuliano Guietti

aprile 2024

OSSERVATORIO REGIONALE 2024 – FOCUS TURISMO

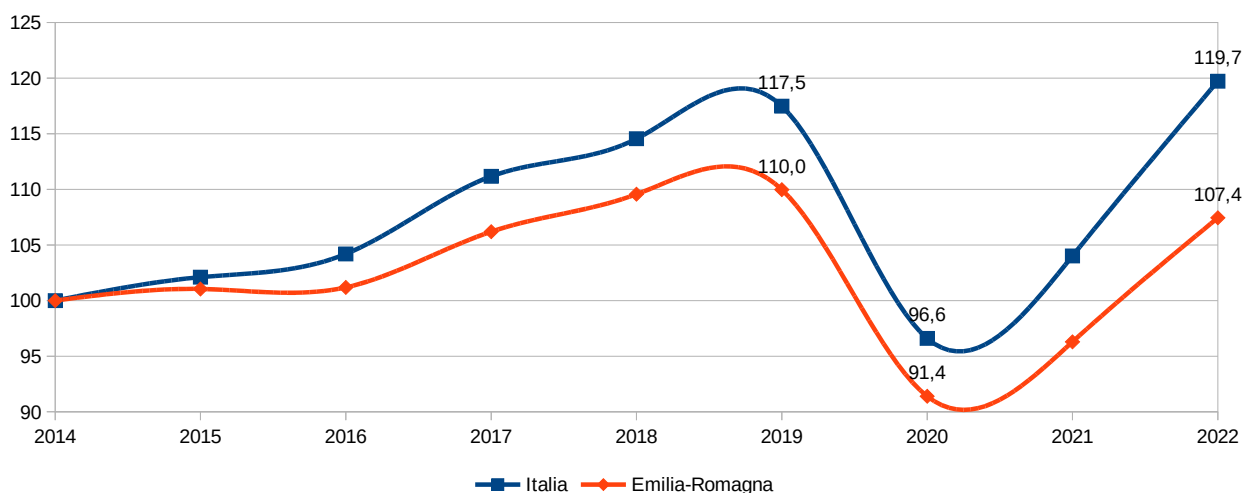
Il ruolo che il turismo ha svolto negli ultimi anni è stato davvero trainante per l'economia nazionale. Ci si è spinti addirittura a definire la nostra epoca come "l'età del turismo" e quella turistica come "la più importante industria di questo nuovo secolo" (Marco d'Eramo, *Il selfie del mondo*, Feltrinelli 2019).

Nonostante la fase difficile attraversata a seguito dell'epidemia da covid, la crescita del settore può essere colta, dal punto di vista statistico, sotto diversi aspetti.

Occorre premettere, sotto il profilo metodologico, che le attività connesse all'industria turistica sono molteplici, ma quella certamente più caratteristica e rilevante riguarda i servizi di alloggio. Accanto a questa, Istat cita come fortemente collegati al turismo il trasporto aereo passeggeri e le agenzie di viaggio, i tour operator e altri servizi di prenotazione e attività connesse. In un quadro ancora più allargato, l'industria turistica comprende poi le attività di ristorazione, il trasporto passeggeri ferroviario, marittimo e su strada, il noleggio di mezzi di trasporto, le attività culturali e ricreative-sportive (cfr. Audizione dell'Istituto nazionale di statistica dott. Sandro Cruciani – X Commissione della Camera dei Deputati - Attività produttive, commercio e turismo – 10.5.2023).

Ebbene, per osservare l'andamento degli addetti alle dipendenze del settore più marcatamente legato al turismo, quello dell'alloggio, possiamo far riferimento ai dati Inps, che conteggiano – è bene ricordarlo – tutti coloro che nel corso di ogni anno hanno prestato lavoro alle dipendenze nell'ambito del settore. Non si tratta quindi di una media annua su base campionaria, metodologia normalmente seguita per le rilevazioni Istat, ma di un dato esatto di tipo amministrativo.

Figura 1 – Andamento dei dipendenti del settore "Alloggio" in Italia e Emilia-Romagna. Anni 2014-2022 (2014=100)



Fonte: elaborazione su dati Inps

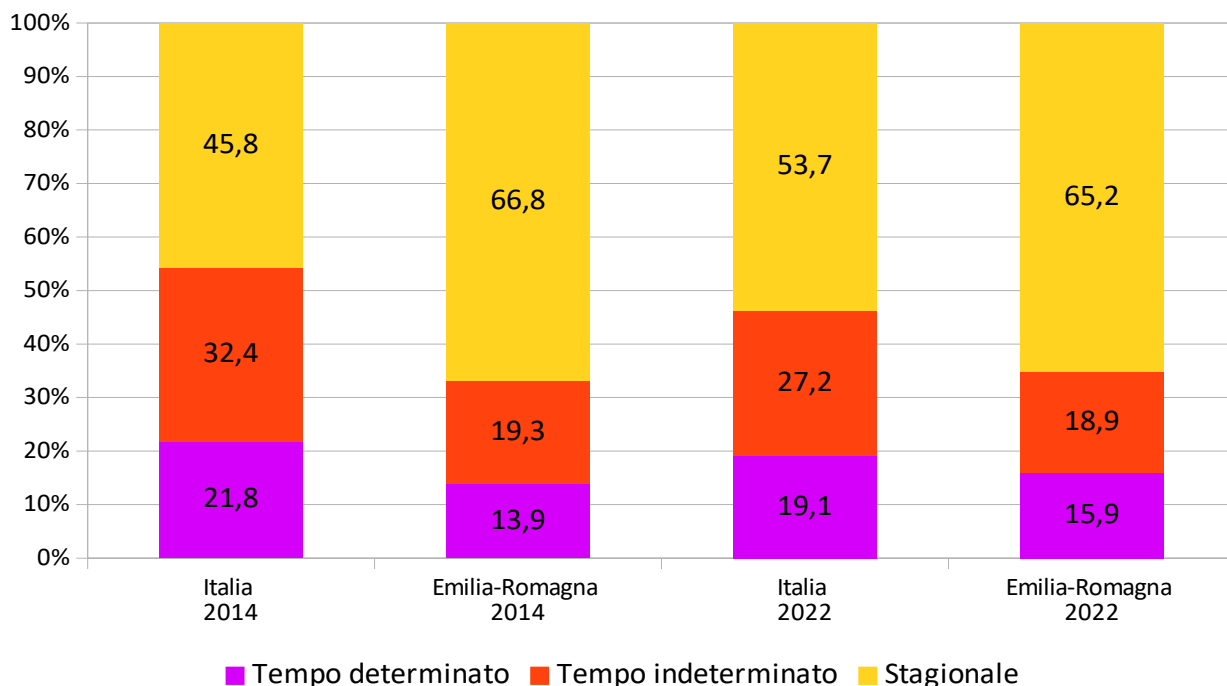
Com'è evidente dalla figura 1, gli anni precedenti la crisi pandemica sono stati anni di crescita notevole del numero dei dipendenti in questo settore, anche se in Emilia-Romagna in proporzioni più contenute rispetto al dato nazionale. La crescita nazionale è stata trainata soprattutto dalle regioni con turismo alpino (ad esempio Trentino Alto Adige + 34,7%) e da alcune regioni del sud (Puglia, Basilicata e Sardegna)

Dopo il 2020 la ripresa è stata immediata, ma in Emilia-Romagna non ancora tale da tornare agli stessi livelli degli anni pre-pandemia.

Vale la pena sottolineare come nell'arco di tempo considerato si sia significativamente modificata la composizione dei dipendenti del settore in base alla tipologia contrattuale: la quota dei lavoratori non a tempo indeterminato (stagionali + tempi determinati), già predominante sia a

livello nazionale sia, ancor più, a livello regionale, si è ulteriormente allargata (figura 2). In Emilia-Romagna nel 2022 meno di un dipendente su 5 operante in questo settore era assunto a tempo indeterminato, una percentuale che si abbassa ulteriormente se si escludono i tempi parziali: solo il 12,9% era a tempo pieno e contratto stabile, un punto percentuale in meno rispetto al 2014.

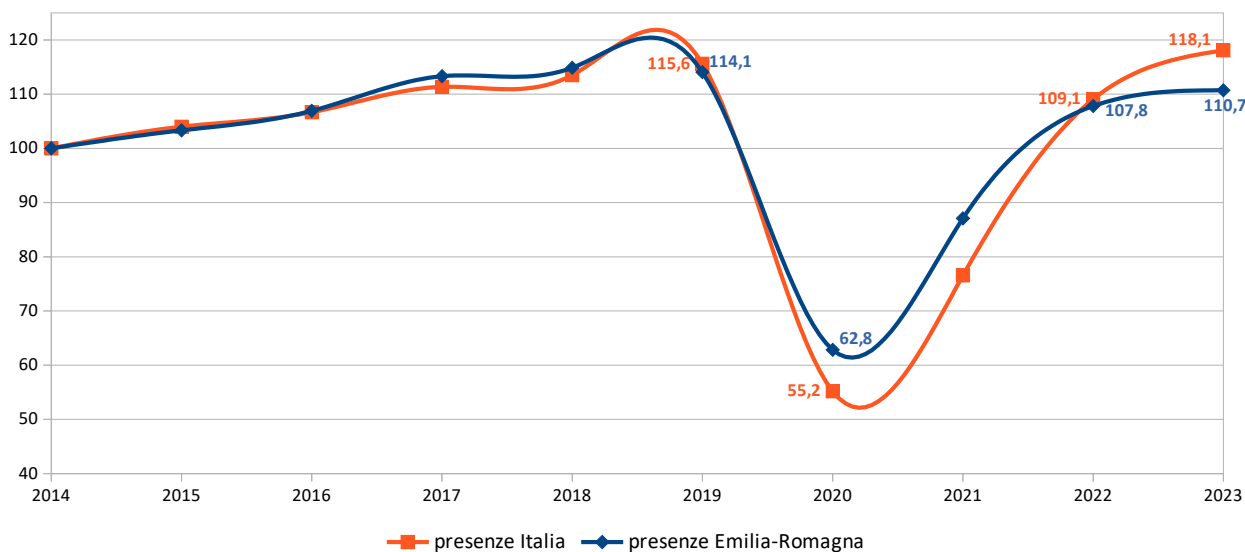
Figura 2 – Composizione dei dipendenti del settore “Alloggio” nel 2014 e nel 2022, in Italia e in Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione su dati Inps

Un altro punto di osservazione dal quale non si può prescindere per valutare l’andamento del settore turistico è ovviamente quello che riguarda l’afflusso di turisti, sia in termini di arrivi (almeno un pernottamento), sia in termini di presenze (numero totale dei pernottamenti).

Figura 3 – Andamento delle presenze turistiche in Italia e in Emilia-Romagna (2014-2023 - 2014=100)



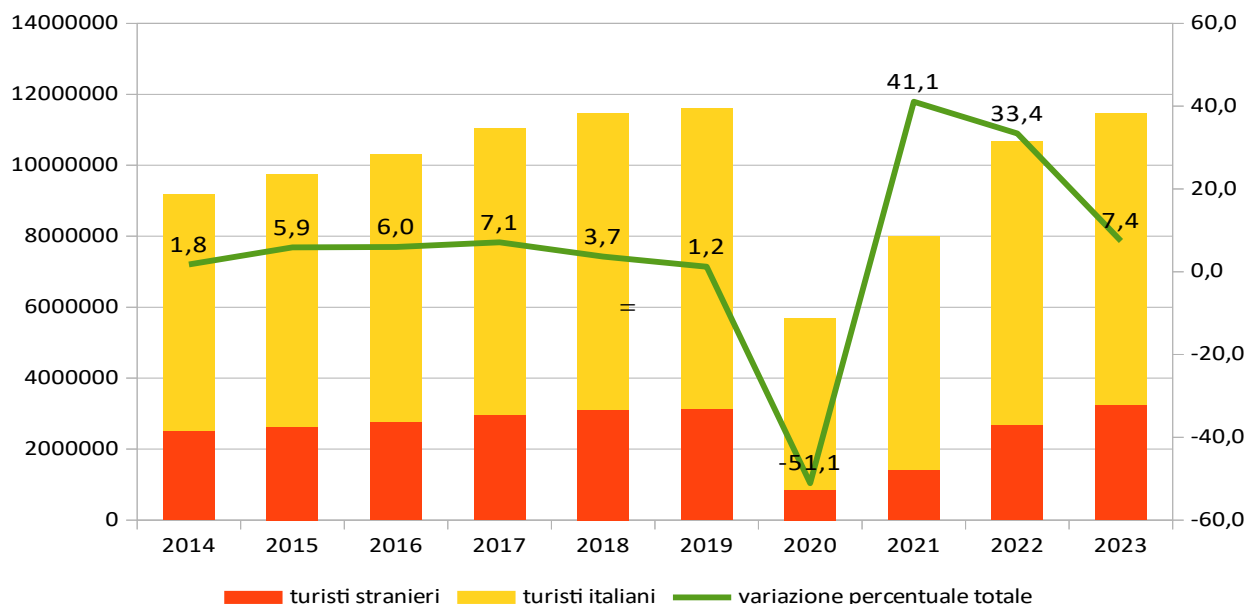
Fonte: elaborazione su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

La figura 3 mostra un andamento delle presenze turistiche non molto diverso da quello della figura 1 (dipendenti del settore alloggio): crescita rilevante fino al 2019, forte caduta in corrispondenza

della crisi pandemica e poi ripresa sostenuta negli anni successivi. Anche in questo caso in Emilia-Romagna, a differenza della media regionale, il recupero post-pandemico non è stato sufficiente, almeno finora, a tornare ai livelli del 2019.

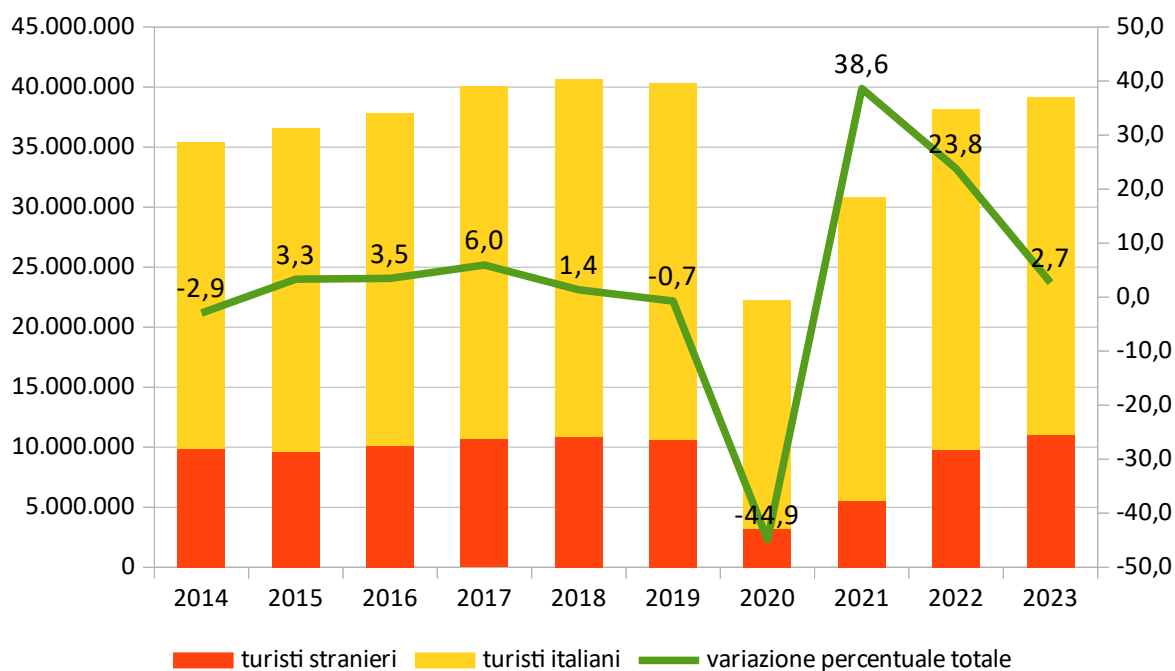
Un'analisi più dettagliata mostra poi come il mancato pieno recupero sia da imputarsi fino al 2022 in particolar modo alla componente del turismo di provenienza estera (presenze rispetto al 2019: Italia -8,9% e Emilia-Romagna -7,9%), mentre invece nel 2023, ma al contrario la componente italiana resta quasi stabile negli arrivi e addirittura cala nelle presenze.

Figura 4 – Arrivi di turisti in Emilia-Romagna. Anni 2014-2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Figura 5 – Presenze di turisti in Emilia-Romagna. Anni 2014-2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Rispetto al 2019, in Emilia-Romagna è in crescita in particolare il turismo proveniente dai Paesi del centroeuropa, Germania in testa, ma anche quello che arriva dagli Stati Uniti d'America (oltre

100.000 presenze in più nel 2023). In netto calo invece le presenze di turisti provenienti dalla Russia, ovviamente, e dall'estremo oriente (Cina, Giappone, Corea). Il calo dei turisti russi, in particolare, ha un'incidenza importante sul turismo emiliano-romagnolo, visto che fino al 2019 garantivano oltre 700.000 presenze annue. In sensibile calo anche, in ambito europeo, le presenze di turisti francesi ed inglesi, nonostante il parziale recupero dell'ultimo anno.

Tabella 1 – Variazioni assolute e percentuali dal 2019 al 2023 nei comuni principali mete turistiche dell'Emilia-Romagna

comune	prov.	Arrivi		Presenze	
		variazione	variazione %	variazione	variazione %
Alto Reno Terme	BO	-2.965	-18,8	-5.543	-14,4
Bagno di Romagna	FC	-5.952	-5,5	-15.330	-6,0
Bellaria - Igea Marina	RN	-4.491	-1,1	-120.628	-5,4
Bologna	BO	133.528	8,4	429.677	13,5
Brisighella	RA	-3.244	-19,6	-6.638	-18,3
Savignano sul Rubicone	FC	2.642	11,3	21.301	11,5
Castel San Pietro Terme	BO	6.619	11,5	18.924	17,1
Castrocaro Terme e Terra del Sole	FC	-1.537	-8,2	-10.284	-16,8
Cattolica	RN	-20.198	-5,8	-279.858	-15,1
Cervia	RA	-3.873	-0,5	-190.635	-5,5
Cesena	FC	1.859	2,3	23.338	15,8
Cesenatico	FC	34.841	6,2	69.329	2,0
Comacchio	FE	16.209	5,8	78.258	3,9
Faenza	RA	-11.780	-18,7	-4.811	-3,1
Fanano	MO	-4.878	-42,0	-14.714	-46,2
Ferrara	FE	-24.523	-9,6	-18.742	-3,9
Forlì	FC	-11.587	-10,6	47.782	21,5
Formigine	MO	-2.358	-4,2	13.555	8,6
Gatteo	FC	4.804	4,3	2.271	0,3
Imola	BO	-1.487	-1,6	27.179	13,7
Lizzano in Belvedere	BO	-2.079	-18,1	-4.521	-12,9
Misano Adriatico	RN	-655	-0,4	-49.291	-6,0
Modena	MO	33.870	11,5	41.059	6,9
Monzuno	BO	6.522	111,3	6.161	14,8
Parma	PR	20.944	5,6	21.707	3,0
Piacenza	PC	-4.352	-2,8	52.215	18,8
Ravenna	RA	2.963	0,5	4.239	0,2
Reggio nell'Emilia	RE	-46.796	-23,2	-60.218	-16,1
Riccione	RN	-28.126	-3,2	-288.429	-7,9
Rimini	RN	-80.754	-4,2	-798.612	-10,6
Riolo Terme	RA	-7.887	-43,1	-16.565	-24,3
Salsomaggiore Terme	PR	-46.695	-38,3	-132.920	-39,3
San Mauro Pascoli	FC	-19	0,0	-21.665	-8,9
Sant'Arcangelo di Romagna	RN	8.038	46,3	15.071	47,7
Sestola	MO	1.316	5,3	-4.210	-5,0

Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna. I dati del 2023 sono provvisori.

I dati relativi ad arrivi e presenze nei singoli comuni evidenziano, nel confronto tra 2019 e 2023, il forte arretramento di alcuni "campioni" regionali storici, come Rimini, Riccione, Cattolica e Salsomaggiore Terme. Rimini e Riccione hanno scontato in modo particolare il drastico

ridimensionamento del turismo russo: quasi mezzo milione di pernottamenti in meno sommando i due comuni.

Tendenzialmente in crescita i capoluoghi, a partire da Bologna, ma anche Modena, Parma e Cesena. Forlì e Piacenza calano negli arrivi ma registrano una forte crescita delle presenze: arrivano meno turisti ma si fermano più a lungo. Ravenna sconta evidentemente nel 2023 gli effetti negativi dell'alluvione, ma si mantiene comunque al livello del 2019. In calo Ferrara e soprattutto Reggio Emilia. Tra le località balneari si distinguono in positivo Comacchio e soprattutto Cesenatico.

Da notare anche la crescita enorme degli arrivi nel comune di Monzuno, solitamente prima tappa del "Cammino degli Dei" e viceversa il calo delle località sciistiche, Fanano e Lizzano in primis, un po' meno Sestola.

La regione Emilia-Romagna propone anche un'analisi dei flussi turistici per mete di destinazione.

Tabella 2 – Comuni dell'Emilia-Romagna. Variazioni percentuali per tipo di destinazione tra il 2019 e il 2023

	TURISTI	PERNOTTAMENTI
Comuni della Riviera	-1,3	-5,9
Grandi Comuni	+2,7	+9,5
Località Termali	-15,3	-18,0
Località Collinari	+10,8	+8,1
Comuni Appennino	-9,4	-4,4
Altre Località	-7,4	-0,1
Regione Emilia-Romagna	-1,1	-2,9

Fonte: elaborazione su dati della regione Emilia-Romagna. I dati del 2023 sono provvisori.

Occorre considerare che in questa analisi vengono raggruppati tra i "Grandi comuni" tutti i comuni con almeno 50.000 abitanti, ad eccezione del comune di Rimini che viene considerato "comune della Riviera". Il comune di Ravenna è l'unico che viene suddiviso in due zone sub-comunali: la parte del centro storico viene inclusa tra i "Grandi comuni", mentre la parte relativa ai Lidi viene inclusa tra i "comuni della Riviera".

Da questo punto di vista si conferma una tendenza al calo soprattutto per le località termali, ma anche per i comuni della riviera (abbiamo visto quanto su questo dato influisca negativamente il calo del turismo russo e dell'estremo oriente). Tendono a crescere invece i turisti nei grandi comuni e nelle località collinari. Connessa a queste tendenze è anche quella ad una minore concentrazione dei flussi turistici nei mesi estivi centrali (luglio e agosto): se nel 2016 il 47,6% dei pernottamenti avveniva in questi due mesi, nel 2023 questa percentuale si è ridotta di quasi 5 punti, al 42,7%.

Un altro aspetto da considerare per un'attenta valutazione del fenomeno turistico è quello che riguarda le strutture ricettive.

In questo caso la variazione più significativa degli ultimi anni non riguarda tanto il numero dei posti letto offerti, in crescita a livello nazionale ma rimasti complessivamente quasi stabili a livello regionale, dove si è passati dai 450.718 posti letto del 2014 ai 451.516 del 2022, con un aumento dello 0,2%.

Altri sono i cambiamenti, pure rilevanti, che può essere interessante esaminare in tema di offerta ricettiva.

In primo luogo va considerato che la media regionale contiene al proprio interno andamenti molto diversificati su base territoriale. Il numero di posti letto offerti nella provincia di Ferrara è cresciuto,

nello stesso lasso di tempo, del 29,9%: una crescita tutta da imputare alle località costiere (Comacchio è il comune con la più forte crescita percentuale dei posti letto di tutta l’Emilia-Romagna, +39,3%, dovuta in modo particolare alla crescita dell’offerta privata), mentre il capoluogo sconta anzi una riduzione del 3,3%. Al contrario crescono fortemente i comuni capoluogo delle province di Bologna (+28,8%) e Parma (+13,4%), anche se quest’ultima è complessivamente la provincia che registra una maggiore diminuzione dell’offerta di posti letto (-11,8%).

Ma il cambiamento più significativo è certamente quello che riguarda la composizione dell’offerta ricettiva.

Le strutture che hanno conosciuto una crescita considerevole di capacità ricettiva nell’arco degli 8 anni considerati sono fondamentalmente due: gli “alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale”, il cui numero di posti letto in Emilia-Romagna è più che raddoppiato; gli alberghi più lussuosi. È calata invece la capacità ricettiva degli alberghi più economici, da 1 a 3 stelle.

La tabella 3 rende evidente la rilevanza del cambiamento in corso.

Tabella 3 – Variazione percentuale del numero dei posti letto delle diverse strutture ricettive dal 2014 al 2022.

	Italia	Emilia-Romagna
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	33,5	50,0
alberghi di 4 stelle	12,7	1,6
alberghi di 3 stelle	-8,3	-5,9
alberghi di 2 stelle	-18,5	-16,0
alberghi di 1 stella	-19,9	-27,9
residenze turistico alberghiere	6,8	10,1
campeggi e villaggi turistici	-6,8	-4,1
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	52,8	107,4
agriturismi	15,8	2,4
ostelli per la gioventù	25,8	3,4
case per ferie	-2,1	-20,2
rifugi di montagna	11,2	-6,0
bed and breakfast	19,0	3,4
Totale esercizi ricettivi	7,2	0,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Questi fenomeni, già così rilevanti dal punto di vista quantitativo, risultano ancora più accentuati nei grandi centri urbani. Nel comune di Bologna la capacità ricettiva degli alloggi privati messi sul mercato è più che triplicata: se nel 2014 era pari a 1.432 posti letto, nel 2022 ne contava ben 5.903. È noto come a ciò si sia accompagnata una riduzione degli alloggi disponibili e un aumento delle pigioni richieste per gli affitti di più lunga durata.

Qualcosa di simile, anche se in proporzioni più ridotte, è avvenuto un po’ in tutti i capoluoghi di provincia della regione (v. tabella 4). Inoltre forse non casualmente i comuni non capoluogo che registrano la crescita maggiore di posti letto messi a disposizione nell’ambito di alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale sono proprio Comacchio e Cesenatico, ossia i comuni del litorale che hanno avuto l’andamento migliore negli ultimi anni.

Tabella 4 – Variazioni del numero dei posti letto nelle strutture ricettive dei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna dal 2014 al 2022

	variazione posti letto totali	% variazione posti letto totali	variazione posti letto in alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	% variazione posti letto in alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale
Emilia-Romagna	798	0,2	23.607	107,4
Piacenza	127	7,1	139	92,7
Parma	627	13,4	546	93,3
Reggio nell'Emilia	97	3,5	215	311,6
Modena	-66	-1,5	390	202,1
Bologna	4.991	28,8	4.471	312,2
Ferrara	-124	-3,3	478	59,9
Ravenna	-2.131	-5,6	596	21,1
Cesena	58	4,5	20	18,2
Forlì	86	5,6	141	276,5
Rimini	-2.028	-2,8	764	90,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per concludere, è evidente che siamo di fronte ad un fenomeno, quello del turismo, che sta profondamente segnando gli ultimi decenni. Che in particolare ha contribuito in maniera importante nel nostro Paese e in Emilia-Romagna alla ripresa economica ed occupazionale della fase post-pandemica. Ma che sempre più spesso viene messo sotto accusa per la sua capacità di compromettere gli ambienti, naturali o urbani, che lo fanno vivere.

Si tratta contemporaneamente di un fenomeno che sta vivendo esso stesso profonde trasformazioni, legate a diverse cause.

La crescita delle tensioni geopolitiche degli ultimi anni ha ridotto drasticamente i flussi turistici che in un passato recente avevano fatto la fortuna di alcune località balneari della Romagna.

Nell'ultimo anno, se i dati ancora provvisori saranno confermati, ad avere un'influenza negativa sono stati da un lato i postumi dell'alluvione che nel maggio scorso ha interessato una parte rilevante del territorio romagnolo, dall'altro l'inflazione e l'aumento dei prezzi che ha probabilmente inciso sul blocco della crescita del flusso di turisti italiani.

Un altro importante fattore di cambiamento è indotto dall'aumento dell'offerta ricettiva privata, a scapito soprattutto degli hotel di fascia più economica, un aumento che nel giro di pochi anni ha portato soprattutto nelle grandi città ad un vero e proprio stravolgimento del mercato delle abitazioni e della geografia urbana.

Stanno infine cambiando anche visibilmente le preferenze dei turisti, maggiormente indirizzati da un lato verso i grandi centri maggiormente in grado di proporre un'offerta ricca di arte e di cultura, dall'altro verso località collinari che offrono percorsi e soggiorni che valorizzano la qualità del rapporto con la natura. Tutto ciò a scapito di mete più tradizionali, di tipo termale o balneare o sciistico, penalizzate, almeno queste ultime, anche dal cambiamento climatico in corso.